

COMUNICATO STAMPA

**Un "socio-imprenditore", preoccupato per la crisi,
che crede molto nella cooperazione, poco nei partiti**

Presentati oggi a Bologna i risultati della terza indagine sul profilo dei soci e il Bilancio Sociale di Manutencoop

Un Gruppo leader di mercato che da lavoro ad oltre 18.000 dipendenti: il 94% sono assunti a tempo indeterminato, il 19,4% sono cittadini stranieri.

Bologna, 20 novembre 2012 - È un "socio imprenditore", preoccupato per la crisi economica e finanziaria che continua a mordere ma che ha fiducia nella propria cooperativa e nel ruolo della cooperazione in generale: un formula imprenditoriale capace di "dare qualità e sicurezza al posto di lavoro". Mediamente più scolarizzato di un tempo è anche decisamente meno politicizzato, segno che la cosiddetta "cinghia di trasmissione" tra coop e partiti è ormai definitivamente scomparsa: solo il 9% risulta iscritto ad un partito politico a fronte del 36% di vent'anni fa. È, in definitiva, un cooperatore "meno ideologico" ma tuttavia, e forse ancor più di ieri, convinto dell'importanza sociale della cooperazione.

È la fotografia del socio di Manutencoop che emerge dalla **terza rilevazione sul profilo dei soci** realizzata dal gruppo cooperativo bolognese, oggi leader in Italia nel facility management, e presentata oggi all'Arena del Sole di Bologna. I risultati della ricerca sono stati poi al centro della **Tavola Rotonda "Ruolo dei Soci, proprietà, management e prospettive dell'impresa"** alla quale hanno preso parte il presidente di Manutencoop **Claudio Levorato**, **Giuliano Poletti**, presidente nazionale Legacoop, **Adriano Turrini**, presidente Coop Adriatica, **Alberto Vacchi**, presidente Unindustria Bologna e **Stefano Zamagni**, professore di Economia all'Università di Bologna

La ricerca, realizzata da Manutencoop con cadenza decennale, ha interessato **432 soci** lavoratori di Manutencoop Società Cooperativa, holding del Gruppo, pari al 71,2% della base sociale. I questionari, anonimi, sono stati compilati e raccolti tra dicembre 2011 e febbraio 2012.

Dal confronto con l'ultima rilevazione del 2002 emerge **un socio meno emiliano-romagnolo** (nel 2002 i residenti in Emilia-Romagna erano il 93% oggi l'83%) in linea con la crescita del Gruppo a livello nazionale, un socio **con un titolo di studio decisamente più alto** (nel 2002 il 69% aveva la licenza media e i laureati erano il 3%, oggi il 14% ha una laurea e solo il 35% si è fermato alla licenza media), **molto meno operaio** (il 57% a fronte del 92% di 10 anni fa) e **un poco più straniero**: il 5% dei soci è nato all'estero, nel 2002 i soci di nazionalità straniera erano l'1%.

Guardando al rapporto del socio con la realtà in cui vive balza agli occhi una **scarsissima fiducia nei partiti** (in una scala da 1 a 10 il grado di fiducia viene valutato pari a 3) nelle banche, nella stampa e anche nel sindacato (4,1). Fiducia invece molto più alta nella cooperazione (7,1), nel Sistema Sanitario Nazionale e nelle forze dell'ordine (6,1), nella scuola pubblica (5,8). Solo il 9% risulta iscritto ad un partito (13% nel 2002, 36% nel 1992). **In calo anche gli iscritti a sindacati:** 31% nel 2012, 56% nel 1992. Il 35% non aderisce ad alcuna forma di associazionismo (nemmeno sportivo o di volontariato).

La principale minaccia sociale viene individuata nella crisi economica e finanziaria e nell'aumento del rischio di poter perdere il lavoro, sia a livello globale che a livello locale. Nel 2002 il problema più preoccupante era ritenuto l'inquinamento mentre nel 1992 la criminalità organizzata e l'impossibilità di trovare casa.

Il giudizio su Manutencoop è sostanzialmente positivo, si segnala una maggiore attenzione da parte dei soci ai risultati economici, segno di un approccio più imprenditoriale da parte dei singoli alle dinamiche dell'impresa ed emerge un maggiore senso di responsabilità: circa il 40% ritiene che ciò che distingue un socio da un lavoratore sono il dovere di salvaguardare il patrimonio della cooperativa ed il dovere di impegnarsi maggiormente.

Infine tra i punti di forza di Manutencoop vengono indicati i **lavoratori** ovvero le persone e l'apporto umano, la capacità di innovazione e la strategia imprenditoriale. Il coinvolgimento e la partecipazione dei soci riscontrano valutazioni sostanzialmente positive e altrettanto positivo risulta il giudizio sulla responsabilità sociale di Manutencoop: **svetta, ottenendo il 96% di giudizi positivi, la capacità del Gruppo di dare occupazione.**

Insieme alla rilevazione sui soci è stato presentato all'Arena del Sole anche **il Bilancio sociale 2011**: numeri, resoconti, approfondimenti che "rendono conto" delle azioni che Manutencoop sta conducendo per concorrere a quella "crescita intelligente sostenibile e inclusiva" delineata dalla Direttiva Europa 2020 della Commissione Europea.

Il Bilancio Sociale di Manutencoop si caratterizza, infatti, per essere strutturato sulla base del documento "Europa 2020": vengono rendicontate l'innovazione portata da Manutencoop in un mercato nuovo per l'Italia quale è il Facility management, le strategie green che permeano l'offerta commerciale, gli investimenti in ambito digitale, in formazione, i dati relativi a sicurezza, politiche del personale e relazioni industriali, il rapporto mutualistico e le politiche sociali esterne.

Solo qualche dato di sintesi:

- il Gruppo Manutencoop da lavoro a **18.282 persone** (dato al 31 dicembre 2011 comprensivo di Roma Multiservizi, società partecipata al 49%) in tutta Italia (+10,2% rispetto al 2010). In dieci anni l'occupazione è raddoppiata: nel 2001 i lavoratori erano "solo" 9.424. **Il 94% delle persone è assunta a tempo indeterminato**, il **19,5% dei lavoratori sono nati all'estero**, percentuale che tocca punte del 30% nelle province di Modena e Bologna, oltre l'87% dei dipendenti sono operai.
- Il Gruppo registra **un fatturato superiore al miliardo di euro** e risulta la principale società italiana attiva nel Facility management: nel 2011 ha realizzato un **valore aggiunto globale pari a 443,5 milioni di euro**. Il Valore aggiunto è l'indicatore che misura la ricchezza prodotta dall'azienda nell'esercizio con riferimento agli interlocutori (gli stakeholders) che partecipano alla sua distribuzione. **L'82% del valore prodotto è stato destinato alla remunerazione del personale**, circa l'8% alla Pubblica Amministrazione sotto forma di imposte dirette ed indirette, circa il 6,5% ai finanziatori (finanziamenti da banche a breve e lungo termine etc.), il 2,7% è stato destinato a remunerazione dell'azienda (nel 2011 vista la difficile congiuntura economica non è stato remunerato il capitale dei soci ma è stato privilegiato il reinvestimento del valore aggiunto all'interno dell'azienda). Infine 531.000 euro sono stati destinati al movimento cooperativo e 843.000 euro ad attività sociali e mutualistiche in favore dei dipendenti.